

# Valorizziamo le commissioni di studio per supportare le specializzazioni

Giovedì, 26 settembre 2019

Gentile Redazione,

il nostro Presidente Massimo Miani, nell'intervista riportata su *Eutekne.Info* (si veda "[Miani: «Nessuna paura dell'intelligenza artificiale se potremo specializzarci»](#)" del 18 settembre scorso), individua due modalità per affrontare le sfide del progresso tecnologico: **specializzazioni** e **aggregazioni**.

Riflettendoci, mi sono convinto che stiamo assecondando il progresso con una **superficialità** e una passività tipica dell' homo comfort. Calando il ragionamento sulla professione, penso che per riuscire a stimolare preparazione e creatività dobbiamo puntare non solo sulle SAF, ma anche e soprattutto sulle nostre commissioni formazione locali e su quelle commissioni di studio "regionali" che auspicavo su *Eutekne.Info* l'8 novembre 2018 (si veda "[Dovremmo usare la passione per il lavoro per aumentare la collaborazione tra noi](#)").

Mi permetto al riguardo di suggerire alcune **idee**:

- nomina dei Presidenti individuando figure preparate tecnicamente, con la dovuta esperienza qualitativa e quantitativa sul campo, dotate anche di forte carisma e voglia di fare;
- nomina di Vicepresidenti operativi, che possano promuovere una organizzazione "aggressiva" e impeccabile – qui vedrei bene i nostri giovani;
- garanzia di una **composizione di qualità** della commissione attraverso il carisma del Presidente. Il Presidente dovrebbe banalmente contattare i colleghi "quotati" nell'ambito della disciplina trattata, al fine di farli partecipare alla Commissione;
- apertura delle commissioni (in via permanente o per singoli obiettivi individuati) ad uditori – e qui penso ai praticanti – e a soggetti esterni (penso per esempio alla Pubblica Amministrazione);
- calendarizzazione degli **incontri** con una pianificazione di medio-lungo termine, in modo da organizzare in modo efficace il nostro tempo, stabilendo date, argomenti da approfondire, colleghi di volta in volta referenti per avviare i lavori;
- promozione di stabili collaborazioni con altre commissioni dislocate nella regione al fine di elevare la qualità della formazione locale (le commissioni "regionali" di cui sopra) e garantire ai nostri iscritti le opportunità che Ordini più strutturati possono offrire (pensiamo alle Commissioni di Studio di Milano);
- finalizzazione dei lavori di commissione non solo con l'organizzazione di semplici convegni, ma anche con la pubblicazione di articoli specialistici con cadenza periodica (in modo da non renderli lavori "isolati" – lasciatemi citare la collaborazione pluriennale dell'Unione di Vicenza con "Il Commercialista Veneto") e Quaderni Professionali;
- stimolo dell'uso di una **ricerca scientifica** all'interno delle commissioni di studio, con il supporto auspicabile di colleghi che collaborano con le università;
- produzione di lettere di commento e altri suggerimenti per il nostro Consiglio nazionale o la Fondazione e gli enti standard setter (penso all'OIV o all'OIC per esempio). Ricordo la lettera di commento ai PIV della Commissione Finanza dell'Ordine di Milano, che ho trovato molto efficace;
- coinvolgimento nel lavoro delle commissioni di studio di professionisti appartenenti ad altre categorie – di recente sto realizzando un contributo con un notaio e uno con un'archeologa e posso dire che mi sto "arricchendo" molto – e con le categorie imprenditoriali;
- **cancellazione** dei membri della commissione di studio che non presenziano ad un certo numero di incontri durante l'anno e cancellazione delle Commissioni solo "sulla carta", ossia Commissioni che non è possibile mantenere per carenza di forze o che di fatto sono non operative;

- monitoraggio costante dei lavori delle commissioni al fine di capire cosa non funziona e intervenire per correre ai ripari.

Da ultimo – e qui chiedo ai nostri referenti nazionali – perché non creare delle “**rubriche**” nelle informative periodiche del CNDCEC e della FNC aperte alla pubblicazione di contributi di stimolo provenienti per l'appunto dalle varie commissioni di studio locali?

Sono chiaramente idee su cui lavorare – simili aspetti potrebbero essere disciplinati nei regolamenti delle commissioni, anche se per un funzionamento reale di ciascuna commissione appaiono fondamentali, a mio avviso, le figure dei Presidenti e dei Vicepresidenti che vengono nominati dai Consigli degli Ordini. Per cui ai nostri Consigli questa responsabilità per degli organi, le Commissioni, che possono rappresentare una vera **opportunità** per gli iscritti lungo il cammino verso la specializzazione e l'aggregazione professionale.

Questa è un'ulteriore sfida da raccogliere, a mio avviso, nella consapevolezza che alcune idee che ho esposto sono già attuate all'interno dei vari Ordini, altre no. Ed è per questo che scrivo, per tentare di **migliorare** ancora e ancora, a piccoli passi, per dare il massimo ai nostri colleghi attraverso le attività delle Commissioni di Studio, senza accontentarci del bicchiere mezzo pieno, che dobbiamo riempire.

**Andrea Cecchetto**

*Responsabile Commissione Formazione UGDCEC Vicenza*